

Scoperto arsenale della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA - Armi micidiali nella disponibilità della 'ndrangheta. Kalashnikov, bazooka, pistole, fucili a pompa, bombe amano, esplosivo. C'era di tutto in quel vecchio casolare di contrada Cecere, nelle campagne di Rosarno, nel regno di clan potentissimi che hanno fatto la storia della criminalità organizzata della Piana e dell'intera provincia (dai Pesce ai Bellocco).

La scoperta dell'arsenale è stata fatta da Sismi e Ros, nel corso di un'operazione congiunta coordinata dalla locale Direzione distrettuale antimafia e condotta una decina di giorni addietro. Gli 007, dei servizi segreti e gli specialisti del reparto operativo speciale dell'Arma hanno trovato una mezza dozzina di kalashnikov (qualcuno col calciolo pieghevole, del tipo in dotazione all'esercito cinese): un bazooka con colpo inserito e pronto all'uso, numerose pistole Uzi di fabbricazione israeliana. E poi alcuni fucili a pompa con matricola cancellata, pistole "92" Beretta, usate dalle forze di polizia italiana, un candelotto del peso di un paio di chilo grammi con innesco elettrico lungo cinque metri usato. Non si trattava del genere di esplosivo e di innesco in genere utilizzati nelle cave ma di un dispositivo che funziona a pile, ideale per far saltare un'autovettura.

E qui è scattato immediatamente il collegamento al progetto di attentato nei confronti del sostituto procuratore Nicola Gratteri sventato dal Ros diretto dal maggiore Giardina dopo l'intercettazione ambientale di una conversazione in cui si parlava di colpire il magistrato e la sua scorta.

Un attentato, che, da quello che è emerso dalle indagini, avrebbe dovuto essere eseguito proprio con l'esplosivo e prevedeva anche l'eliminazione del personale di scorta al magistrato, da anni in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta.

Non è la prima volta che Gratteri finisce nel mirino delle cosche. Già nell'agosto dello scorso anno il Sismi aveva segnalato il rischio di un attentato al magistrato. Quale rimedio era stato deciso di rinforzare la scorta.

L'ex sostituto della Dda reggina (il mandato gli è scaduto nei mesi scorsi), tuttavia, non crede che le armi da guerra e l'esplosivo trovati in contrada Cecere possano essere collegati al progetto di attentato nei suoi confronti. «Non penso ci sia un legame», si limita a dire.

Secondo quanto si è appreso, nei prossimi giorni gli atti relativi al ritrovamento dell'arsenale saranno trasmessi alla procura di Catanzaro che sta indagando sul progetto di attentato scoperto nell'ambito dell'inchiesta sfociata nei giorni scorsi nell'operazione "Nostromo".

Gratteri, comunque, motiva la sua convinzione: «Da sempre ogni "locale" di 'ndrangheta ha uno o più arsenali. Una volta erano composti da fucili, lupare, pistole e candelotti di dinamite. Adesso, invece, ci sono esplosivo e bazooka. È cambiato il tipo di armamento. Questo ritrovamento, in ogni caso, è l'anello di tutte le indagini che stiamo facendo da quasi un anno in tutta la provincia sulle organizzazioni criminali che posseggono armi e, in particolare, esplosivo».

È il caso di ricordare che nel dicembre scorso, sempre grazie all'attività sinergica tra Ros e Sismi, erano già stati trovati bazooka, kalashnikov, mitragliatori e munizionamento vario. Un mese prima erano stati sequestrati 70 chilogrammi di tritolo è una notevole quantità di 04 (l'esplosivo utilizzato negli attentati di Madrid). Nel giugno 2004 c'era stato il sequestro di oltre un quintale di tritolo da parte del Gico della Guardia di Finanza.

Stando ai primi accertamenti, le armi trovate nelle campagne di Rosarno, provengono da Paesi dell'Est europeo e dai Balcani, nelle aree dove negli anni Novanta vennero concentrate montagne di armi micidiali per attrezzare di tutto punto gli eserciti impegnati in uno dei più spaventosi conflitti etnici.

Gli investigatori mantengono uno stretto riserbo sul posto dove erano conservate per non pregiudicare possibili sviluppi futuri delle indagini. La sola circostanza che per dieci giorni la notizia del ritrovamento è stata tenuta segreta, conferma che Sismi e Ros contavano di poter risalire ai responsabili.

Le armi, tutte perfettamente funzionanti e in grado di sprigionare il loro micidiale potenziale, erano in ottimo stato di conservazione: Gli investigatori non escludono che le armi fossero conservate in un deposito di transito pronte a essere spostate dove la criminalità avesse deciso di utilizzarle. Le armi saranno sottoposte ad accertamenti nella speranza di risalire alla matricola e alla provenienza per accertare se siano già state usate in fatti criminosi.

Le ulteriori indagini dovranno ricostruire il percorso seguito dal materiale bellico per giungere nella nostra provincia. Il ritrovamento di contrada Cecere conferma, in ogni caso, la presenza nella Piana di Gioia di armi e munizioni in quantità industriali. In passato c'erano state anche rivelazioni shock a proposito di quantitativi di gas "nervino" rievuto nell'ex Jugoslavia da personaggi che avevano acquistato uno stock di materiale bellico e sotterrato in un posto segreto dell'entroterra tirrenico reggino.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS